



Locandina del primo film di *Gojira* (nome giapponese di Godzilla) del 1954 di Ishiro Honda

strano i danni arrecati alle cartiere delle aree devastate. In particolare, le cartiere di Ishinomaki e Iwanuma nella prefettura di Miyagi e la cartiera di Nakoso nella prefettura di Fukushima sono fuori uso. Il calo drastico di produzione di carta e d'inchiostro sta mettendo a dura prova un settore industriale che porta al Giappone quasi due miliardi di euro l'anno. Yamane ha comunicato che la scarsità di materia prima sta causando ritardi nell'uscita di molti manga, tra cui la sua ultima fatica, *Finder no Net-sujo*, previsto per fine aprile. In un altro Tweet, la mangaka ha lanciato un appello ai lettori perché comprino più copie ciascuno dei fumetti preferiti. L'appello a comprare più manga per aiutare le case editrici nipponiche viene anche da altri noti mangaka, come Inoue Takehiro, autore di *Slam Dunk* e *Vagabond* e il critico Ryusuke Hikawa.

Non è l'unica tegola. Difficoltà si registrano anche nell'area di Tokyo, nei cui sobborghi occidentali si concentrano le maggiori case di produzione degli anime come Shogakukan, Shueisha e altre. Le continue interruzioni di corrente comportano gravi ritardi nella produzione di molti dei più diffusi cartoni, alcuni dei quali già venduti e in program-

mazione sulle emittenti televisive di tutto il mondo. «È frustrante» - ha spiegato Christopher Macdonald, amministratore delegato di *Anime News Network* - «il 70% degli studi dell'animazione nipponica sono nei sobborghi di Tokyo... I continui blackout rendono molto difficile lavorare. Non si sa quando l'elettricità sarà tolta, e a volte si rimane senza corrente per sei ore; e poi, gli uffici

Maestri Le apocalissi visive da «Ken il guerriero» al grande Miyazaki

tremano ogni quindici minuti per via delle scosse di assestamento, dopo il terremoto di marzo. Quest'anno diversi cartoni animati chiuderanno in anticipo o saranno accorciati».

Nel frattempo, su internet gli appassionati di manga si affannano a completare le liste dei mangaka salvi o dispersi. La sezione «defunti/feriti» è vuota, mentre quella dei «dispersi» in realtà contiene per lo più mangaka d'età avanzata che non usano il web, e che perciò non hanno fornito informazioni sulla loro sorte direttamente ai lettori; la maggior parte di

Akira e Godzilla I due miti fondativi protagonisti di anime e film

Considerato il capolavoro assoluto di Katsuhiro Otomo, *Akira* ha permesso all'animazione giapponese di essere conosciuta in tutto il mondo. Dal manga è stato tratto l'anime, diffuso nel 1988 in Giappone, e distribuito nelle sale cinematografiche di Usa e Europa. È ambientato dopo la terza guerra mondiale, causata da un'esplosione nucleare che, il 16 luglio 1988, ha distrutto gran parte della città di Tokyo. Trent'anni dopo quella catastrofe, una Neo-Tokyo è stata costruita nella Baia.

Godzilla, invece, è più conosciuto in Occidente per un remake Usa del 1998, ma è il mostro misterioso per antonomasia del cinema giapponese, protagonista di una lunga serie di film a partire dal 1954: ne esistono ben 29 ufficiali e un altro è atteso per il 2012. Nei numerosi seguiti, Godzilla non tollera che il suo territorio venga invaso e deve proteggere il Giappone dai vari mostri che lo attaccano, il più famoso dei quali, Gamera, è a sua volta protagonista di una decina di film.

loro, però, è sana e salva perché le maggiori case editrici, seppur lentamente, diramano notizie sui loro autori e perché nessuno di loro, per quel che si sa, abitava nelle zone colpite dallo tsunami. In un primo momento si era sparsa la voce che Masamune Shirow, l'autore dei fantastici *Appleseed* e *Ghost in the Shell*, e Naoki Urasawa, autore dei geniali *Pluto* e *20th Century Boys*, fossero scomparsi. Poi la casa editrice del primo, la Seishinsha, ha fatto sapere che l'autore stava bene, mentre il secondo pubblicava un messaggio su un celebre magazine, *Morning* di Kodansha, rassicurando i suoi fan.

Il Giappone non è nuovo a questi disastri, ma le scene di devastazione riprese dagli elicotteri e trasmesse in tutto il mondo sembrano uscite da manga come *Akira*, il capolavoro di Katsuhiro Otomo, storia che racconta proprio di un disastro nucleare che sconvolge l'intera città di Tokyo. La costante consapevolezza che la calamità può colpire in qualsiasi momento ha segnato la cultura giapponese nei secoli. Questo vale soprattutto per la cultura postbellica, dopo che le bombe di Hiroshima e Nagasaki hanno stampato nel codice genetico dei giapponesi l'incubo nucleare. Incubo alla base della maggior

parte della produzione di manga, anime (film d'animazione) e tokusatsu (film e serie tv nipponiche di argomento fantascientifico, fantasy o horror) dal 1945 a oggi. Come la famosa serie dei film di *Godzilla*: ne esistono 29 ufficiali, oltre al remake Usa del 1998 e un film atteso per il 2012. *Godzilla* non era stato concepito solo come una specie di King Kong gigante. Il personaggio nacque in seguito a un incidente nucleare del 1954, quando gli Stati Uniti fecero esplodere una bomba all'idrogeno e un membro dell'equipaggio di un peschereccio giapponese rimase ucciso dalle radiazioni. *Godzilla*, il distruttore del Giappone, veniva alla fine fatto saltare in aria da una serie di esplosioni nucleari sottomarine.

MONDI DEVASTATI

La caducità della vita, il confronto con una natura per lo più ostile e l'incubo nucleare sono gli ingredienti dei manga e degli anime più famosi ancora oggi. Gli esempi sono innumerevoli, dal celeberrimo *Ken il Guerriero*, manga degli anni Ottanta di Tetsuo Hara e Buronson, ambientato in un mondo devastato da un olocausto nucleare, fino a *Nausicaa e la Vallata del vento*, manga e anime, capolavoro post-apocalittico di Hayao Miyazaki, dove «la quasi totalità della superficie terrestre era divenuta sterile e improduttiva» e dove «la civiltà industriale non risorse mai più, e gli uomini si adattarono a vivere lunghi anni di crepuscolo». In fondo, «se dalla terra nascerà la forza che ci annienterà», cantava la sigla italiana di *Jeeg*, proprio un altro manga raccontava nel 1988 in chiave metaforica l'attuale crisi nucleare di Fukushima.

È la storia di *Fetonte*, figlio del dio del Sole nella mitologia greca, che per arroganza e avventatezza, perse il controllo del carro che portava il disco solare. Sceso troppo vicino alla Terra, devastò la Libia che divenne un deserto e fu fermato solo da Zeus che intervenne per salvare il pianeta. Dopo l'incidente di Fukushima, l'editore giapponese ha deciso di distribuire il manga gratuitamente su internet. «Avevamo ragione: il manga è stato scaricato da 200mila lettori», ha detto l'autore Ryoko Yamagishi pensando ai tanti avvertimenti contenuti nel fumetto. «Credo che i reattori nucleari dovrebbero essere chiusi uno a uno e sostituiti con energia solare, idroelettrica e geotermica». ♦